

Il Circo Immaginario

Personaggi

Attori

Sofia reale
Sofia letteraria
Il padre di S.r.
Un ragazzo
Ballerina
Equilibrista
Clown
Il padre di S.l.
Groppo

Personaggi muti

La madre di S.l.
Nicola
Rosa
Andrea (f.)
Victor e la sua banda

Comparse

I componenti del circo
La folla

Presentazione/introduzione (...?...)

Ouverture – **La bella confusione** (strumentale)

Si apre il sipario.

In scena ci sono un divano e una libreria con dei libri.

Sofia r è coricata sul divano.

Sofia r: ah, l'estate. così calda, così libera, così rilassante...ma anche così lunga. Pieno agosto, tutti sono partiti e io rimango qui assieme a mio padre, nella sua insulsa cittadina natale, nel suo insulso negozio di fiori, senza wifi e senza amici. L'unica cosa che si può fare qua, oltre alle partite di briscola con la vicina, è leggere. Ma non leggo già abbastanza durante l'anno? Tutti quei libri di scuola non sono abbastanza? Chi ha voglia di aprire un libro non sotto obbligo, per giunta durante le ferie? Ma d'altra parte, non ho nulla da perdere. Cosa mi resta?

Va dalla libreria

Sofia r: ma cosa scegliere? Ah, troppi titoli complicati, troppi nomi pomposi...c'è persino Manzoni? Io passo.

Mentre cerca un libro che le ispira, si imbatte in "circo immaginario"

Sofia r: circo immaginario? Mh, dal titolo non sembra male.

Legge ad alta voce la trama

Sofia r: Sofia... ma guarda, una ragazzina con il mio stesso nome che va in giro con il padre e un negozio di fiori. è stranamente simile alla mia vita. Inquietante. Ma un "passato pieno di segreti" e un "rifugio segreto"? C'è cliché più cliché di questo? E la definiscono pure una storia di sentimenti e crescita, pff. Io non ho 12 anni, non ho bisogno di "sentimenti" e "crescita". Sembra un libro per bambini. Bah, meglio tornare a dormire.

Sofia si corica di nuovo sul divano e dorme. Nel frattempo arriva Sofia l, che sveglia bruscamente Sofia r.

Sofia r: AAAAAAAH. E TU CHI SEI?

Sofia l: Ciao Sofia, io sono Sofia: la Sofia del libro che hai preso in giro. Mi piacerebbe fare lo stesso con te, e sarebbe anche molto facile, ma non sono nel tuo sogno per questo.

Sofia r: E cosa ci fai nel mio sogno?

Sofia l: ti narro la mia storia. Tra parentesi, dovevo farlo attraverso quel libro che tu oggi hai rifiutato di leggere. Sono ancora un po' arrabbiata per quello, ma mi passerà.

Sofia r: ascolta, sembra molto divertente, davvero, ma adesso non ho molto voglia di starti a sentire. Voglio tornare ai miei soliti sogni. Ascolterò tutta 'sta roba nel prossimo sogno, te lo giuro.

Sofia l: ma mi credi stupida?

Sofia r: beh sembri poco più di una bambina, quindi... sì!

Sofia l: credimi, anche a me piacerebbe fare altro ora, ma è il tuo sogno e non puoi cambiarlo all'improvviso. Io starò qui, che a te piaccia o no.

Sofia r: sì ma non potremmo scendere ad un accor...

Sofia l: (*interrompendola*) ssh, ora basta parlare. Ascolta questa musica, viene da lontano...

Parte II battello di carta.

Sofia r: scusa ma da dove è spuntata quella tipa che ha cantato la canzone?

Sofia l: fa parte dei miei aiutanti, mi servono per renderti il viaggio più piacevole.

Sofia r: capito. Comunque la canzone era bella, tutto questo mare e in fondo al mare e dentro il mare (*canticchia*) è affascinante.

Sofia l: ti ringrazio.

Sofia r: ma quindi la tua storia inizia nel mare?

Sofia l: già. Per scoprirne di più dovresti entrare nel libro con me.

Sofia r: UOUOOUO aspetta un secondo. Entrare nel libro? Intendi letteralmente?

Sofia l: eh sì.

Sofia r: ma devo per forza? No, perché... e se la tua storia prendesse una piega brutta, ma dico molto brutta e io rimanessi lì per sempre? E se non riuscissi più uscire? O mio dio, magari non mi sveglierò mai più da questo incubo!

Sofia l: ma come sei drammatica! Coraggio ne hai? E' l'ora di mettersi in gioco, Sofia! Non si può rimanere da parte per sempre, bisogna cogliere l'occasione. E io te ne sto dando una.

Sofia r: Magari se mi facessi un quadro generale di quello a cui stiamo andando incontro...

Sofia l: che barba, va bene! Cosa vuoi sapere?

Sofia r: innanzitutto, ci sei solo tu come personaggio? Se sì non entro, che noia.

Sofia l: certo che no! Tutto è partito da mio padre, che un'estate ha deciso di andare su un'isola per gestire un negozio di fiori. *entra il padre, odorando un mazzo di fiori*

Padre di S.L.: Questo è un paese che canta e che piange. "L'estate premeva alla porta e il paese rivelava il suo canto, con i negozi e la gente in spiaggia, ma piangeva in silenzio, insieme alle persone sole e dimenticate".

Sofia r: non sembra molto entusiasmante... *il padre esce con faccia sconsolata*

Sofia l: anch'io all'inizio la pensavo così. però poi un giorno ho incontrato Nicola (*entra Nicola correndo*), il nipote di Rosa, la proprietaria del negozio e della spiaggia (*entra Rosa, rimproverando*

con la mano Nicola. Poi lo porta via dall'orecchio e escono). Insieme abbiamo scoperto un posto segreto e l'abbiamo chiamato Boscomare.

Sofia r: Bosco Mare?

Sofia l: Boscomare, tutto attaccato. Lì ci trovavamo spesso con un vecchio signore chiamato Groppo (*entra Groppo*)

Sofia r: *scoppia a ridere* Groppo? Nome strano.

Groppo: vieni, Sofia, fidati di noi! Apriti al mondo del circo immaginario, sfoglia le sue pagine e lasciati inebriare dal suo profumo!

Sofia l: è una brava persona, molto gentile.. Gentile quanto Andrea (*entra Andrea, si avvicina a Groppo e lo sorregge*), lei ha aiutato molto me e mio padre. (*escono Andrea e Groppo*)

Sofia r: e poi, c'era qualcun'altro?

Sofia l: sì, Victor e la sua banda (*entrano Victor e la sua banda. La banda fa baccano e Victor la zittisce*). Non sono stati molto simpatici all'inizio, soprattutto Victor. (*la banda esce, Victor indugia un secondo, guardando con occhi sognanti Sofia l*)

Sofia r: c'entravano con i numerosi segreti?

Sofia l: oh no, i segreti c'entravano con mia madre, un filo e un circo.

Entrano la madre e quelli del circo, con anche Groppo, il padre e Nicola. Mentre gli altri guardano preoccupati, la madre cammina barcollante su un filo appoggiato a terra. Entrambe le Sofie la guardano. Quando sta per cadere, la Sofia l va ad afferrarla, ma è troppo tardi: la madre cade al suolo e il padre, aiutato dagli altri, la trascina triste fuori dal palco. Poi lui e gli altri entrano di nuovo.

Sofia r: mi dispiace per quello che le è capitato. Forse non dovevo giudicare in quel modo. Non si dovrebbe mai giudicare niente e nessuno dalla copertina. Anche il circo, così bello e sereno, può nascondere tanta tristezza, così come il tuo libro.

Sofia l: il circo immaginario è un po' come l'esistenza: a volte sei triste ma non sa spiegarti il perché, mentre a volte provi felicità, ma solo per un breve attimo. Altre volte ancora vorresti ridere e saltare di gioia, ma c'è qualcosa, un avvenimento, una mancanza, che te lo impedisce.

Sofia r: mi sembra tutto così complicato...

Sofia l: lo è. Ma non è questo, forse, che rende una vita degna di essere vissuta? Allora, ora hai deciso? Verrai con me?

Sofia r: sì, verrò. Con te.

Sorridono. Sofia l prende per mano Sofia r e escono insieme.

Quelli del circo spostano il divano e la libreria.

Parte **Circo** (*danza eseguita da qualcuno degli acrobati*)

Si mette la sagoma di un negozio di fiori e dei girasoli per terra.

Sofia r e Sofia l entrano in scena, sempre per mano.

Sofia l: ecco, questo è il negozio di fiori di cui ti avevo parlato.

Sofia r: è carino. Sai, siamo molto simili, tu e io. Anche mio padre ha un negozio di fiori e anch'io sono confinata a stare lì con lui.

Sofia l: ti sbagli.

Sofia r: dici che non siamo simili? Beh ma non intendevo esteticamente...

Sofia l: tu non sei confinata a stare in quel negozio. Non lo sei. Potresti farti dei nuovi amici, come ho fatto io. Potresti andare ad esplorare la città. All'inizio sarà difficile. Tutto all'inizio è difficile. Ma quello che potresti trovare ti potrebbe sorprendere. Alla fine, hai qualcosa di meglio da fare?

Sofia r: sembri mio padre, sai? Certo che sarebbe bello andare in giro ed evadere da questa prigione che mi sono creata, ma non ci riesco. Io non ho paura di andare fuori: io ho paura che quello che c'è fuori possa farmi del male. Sai a quante brutte esperienze potrei andare incontro? Io non voglio tutto questo. Voglio stare qui, con me stessa, senza problemi e senza paure.

Sofia l: mi chiedi se so, se so. Ma io non conosco nulla del mondo reale. Non vedi che vivo dentro un libro? Non posso andare là fuori e fare altre esperienze, posso solo ripetere le stesse. Ma tu, tu non sei in un libro! Tu puoi decidere cosa fare o non fare della tua vita, sei tu la padrona di te stessa. E che importa se succederanno cose che non ti piaceranno, che importa se avrai dei rimorsi, perché nel vivere c'è bisogno di leggerezza, c'è bisogno di andare avanti, e continuare a girare, a correre, a cadere e poi a rialzarti. E poi via di nuovo, a girare, correre, cadere e rialzarti. Stare fermi significa rinunciare e non puoi e non devi rinunciare! Vai avanti, come i buffoni, gli acrobati, la gente del circo: vai avanti con un sorriso in volto e la buona volontà nel cuore.

*Parte **Girasalta**. Le due Sofie rimangono in scena.*

Al termine della canzone, cambio scena (Luci spente?) Si portano via la sagoma e i girasoli. Si posizionano delle sagome di alberi, dei pezzi di metallo e una poltrona. In mezzo alle molle della poltrona c'è una piccola pianta. Sullo sfondo c'è un mare verde e viola.

Sofia r: e va bene, hai ragione. Ma ora concentriamoci sulla tua storia, va bene? Dove siamo adesso?

Sofia l: Boscomare, ovviamente.

Sofia r: beh, mi aspettavo qualcosa di migliore sinceramente. E' tutto sporco qui. Quella cos'è, una poltrona sgualcita? Il mare non è nemmeno bellissimo e gli alberi fanno un po' paura. Non potevate scegliervi un rifugio segreto migliore?

Sofia l: Boscomare è il rifugio segreto migliore del mondo, non c'è niente da ridire su questo. Ti concentri troppo sulle apparenze, così tanto che non hai nemmeno notato il germoglio che c'è nella poltrona.

Sofia l si avvicina alla poltrona e lo stesso fa Sofia r.

Sofia r: è un po' rovinato. Come mai è lì?

Sofia l: l'ho piantato io. Vedi, il mio primo incontro con Groppo non è stato dei migliori e io sono scappata da lui, pensando che fosse pericoloso. Mentre correvo, ho fatto cadere la pianta che mio padre mi aveva detto di consegnargli e quella si è rotta. Lui pensava che fosse irrecuperabile, ma poi io con l'aiuto di Nicola l'ho piantata in questa poltrona: non so come ma è sopravvissuta.

Sofia r: io so come.

Sofia l: *ridendo* davvero?

Sofia r: è l'amore. Tu volevi bene a quella pianta, certo, nel modo in cui si dovrebbero amare tutte le piante. L'hai curata e lei si è sentita così: per questo ha resistito.

Sofia l: in parte sì. Ma un po' è anche stato questo posto: è speciale. E' il luogo in cui si accampava il circo quando i miei ne facevano parte. E' dove io e Nicola abbiamo covato la nostra amicizia e dove abbiamo capito che Groppo non era malvagio come tutti dicevano.

Sofia r: forse non è Boscomare ad essere speciale. Forse sono le cose che sono successe qui ad essere speciali.

Sofia l: Ma un posto potrebbe essere speciale senza ricordi speciali? E fare parte di un posto speciale non rende tali ricordi speciali?

Sofia r: sembra un paradosso.

Sofia l: forse lo è.

Sofia r: sai una cosa?

Sofia l: cosa?

Sofia r: Boscomare comincia a piacermi.

Sofia l sorride.

*Parte **Boscomare.***

Verso la fine della canzone, Sofia r si addormenta. Sofia l esce.

Si riportano in scena il divano e la libreria mentre Sofia r. dorme.

Sofia r viene sdraiata sul divano, poi si sveglia di soprassalto.

Sofia r: Sofia? Sofia? SOFIA? DOVE SEI SOFIA? dove sei? cosa-cosa è successo? O-ok, ok, mi sono svegliata, era solo un sogno e io lo sapevo. È tutto ok.

Si siede sul divano.

Arriva il padre con un bicchiere di acqua in mano.

Papà di Sofia r.: Sofia, stai bene? Avrai dormito per quasi dodici ore.

Le offre il bicchiere d'acqua.

Sofia r lo prende e beve.

Sofia r: sì sì, tutto a posto.

Papà: Allora, oggi starai in negozio come al solito?

Sofia r: in realtà, pensavo di uscire.

Papà: *sorridendo* oh, che bello! Ne sono felice. Puoi andare a mangiare qualcosa al bar dove andavo io da giovane, non è molto lontano da qui. Ti accompagno, se vuoi.

Sofia r: scusa papà, ma preferirei andarci da sola. Giusto per abituarci, sai.

Papà: certo certo, capisco. La strada è quella in fondo della via, a destra. Fai attenzione. E magari datti una lavata prima, d'accordo?

Sofia r: d'accordo, sì. A dopo allora.

Papà: a dopo, Sofia.

Il padre esce.

Sofia r esce.

Buio.

*Parte **Il circo immaginario.***

Luci accese, Sofia r entra con una maschera sul viso.

Le vanno velocemente incontro da tutte le parti persone vestite di nero, con delle maschere colorate tutte diverse. La scansano, la urtano e Sofia r rimane ferma al centro del palco, confusa.

Con la folla entrano: una donna, vestita elegante e esagerata, con uno specchio in mano; uno in giacca e cravatta, con una ventiquattr'ore, che continua a guardare l'orologio; uno vestito da barbone, che procede lentissimo rispetto agli altri. Queste tre persone, anch'esse mascherate, colpiscono l'attenzione di Sofia r., poi escono.

Sofia r: che cosa vuol dire tutto questo? Chi sono queste persone e perché indossano delle maschere?

Entra un ragazzo, anche lui mascherato.

Ragazzo: vero? me lo sono chiesto anch'io. Se lo chiedono tutti, sai. Perché nessuno fa vedere com'è veramente? Perché tutti si nascondono?

Sofia r: *ride* beh, tu non puoi dire una cosa del genere, anche tu porti una maschera.

Ragazzo: stai scherzando? Io non porto nessuna maschera! Sei tu, piuttosto, che la porti!

Sofia r: io? Mi prendi in giro? Scusa ma credo che saprei di portare una maschera sulla faccia se lo facessi. Tu menti!

Ragazzo: no invece, tu menti! Io la tua maschera la vedo molto bene, è rossa come il fuoco.

Sofia r: beh anch'io vedo bene la tua maschera ed è blu come un cielo notturno.

Ragazzo: che strano. Forse nessuno può vedere la propria maschera. Forse nessuno sa di averne una.

Sofia r: ma io non ne ho una! Io sono sempre me stessa e dico sempre quello che penso.

Ragazzo: e allora come ti senti adesso?

Sofia r: determinata a provare che sei tu quello falso qui!

Ragazzo: io non sono falso. O sì? Se lo sono io, lo sei anche tu. E io voglio credere che entrambi abbiamo paura di vedere oltre le nostre maschere.

Entrano la ballerina (la donna vestita elegante), l'equilibrista (l'uomo in giacca e cravatta), il clown (il barbone). Hanno delle maschere diverse, bianche.

Sofia r guarda i tre.

Sofia r: guarda quei tre. La ballerina, l'equilibrista ... e quello chi è, un clown? Li avevo visti prima, ma le loro maschere erano diverse.

Ragazzo: magari ora volevano apparire diversi ai tuoi occhi e per questo hanno cambiato la loro immagine.

Sofia r: e se ci liberassimo delle nostre maschere?

Ragazzo: buona idea.

Si tolgono le maschere.

Sofia: sarebbe bello se se le levassero anche loro.

Ragazzo: avranno il coraggio di farlo?

Sofia r: io dico di sì. *va incontro alla ballerina* Mi scusi, potrebbe togliersi la maschera?

La ballerina si toglie la maschera.

Ballerina: è la prima volta che qualcuno me lo chiede.

Sofia r: davvero? Che strano.

Ballerina: no, non è strano. Difficilmente le persone vanno oltre alle apparenze, perché significa ammettere di avere avuto un'impressione sbagliata di qualcuno, di avere avuto torto.

Sofia r: chi è lei?

Ballerina: un'insicura. Non mi piace niente di me, niente. L'approvazione degli altri mi fa sentire bene, perché se piaccio agli altri, continuo a ripetermi, un giorno piacerò anche a me stessa. L'aspetto è tutto quello che conta, a nessuno piacciono i brutti.

Sofia r: sa, lei è molto bella.

Ballerina: grazie.

Sofia r: ma lo sarebbe di più se si considerasse bella. L'autostima è tutto, sa? E non basterebbero tutti i complimenti del mondo per farla felice, perché l'opinione che più importa, in fondo, è la sua. Lei è felice?

La ballerina non risponde e resta immobile. L'equilibrista si fa avanti e si toglie la maschera.

Equilibrista: io so cosa voglio dalla vita.

Ragazzo: e allora perché continua a correre e a guardare l'orologio?

Equilibrista: perché l'unica cosa che ho imparato è che l'unica cosa di cui bisogna preoccuparsi sono i soldi e il lavoro. E il tempo. Meno tempo spreco, più ne ho per divertirmi.

Ragazzo: e cosa la fa divertire?

L'equilibrista fa per parlare, poi esita e rimane immobile in silenzio.

Ragazzo: visto? Lei non si ricorda nemmeno più cosa voglia dire. Ci sono delle priorità nella vita e sono quelle che non hanno prezzo: la famiglia, l'amore, gli amici. A cosa servono i soldi e il tempo risparmiato senza qualcuno con cui dividerli?

Sofia r: (*voltandosi verso il clown*) e lei?

Il clown si toglie la maschera

Clown: io ce l'avevo, qualcuno di caro. Ma l'ho perduto. La sorte mi ha colpito duramente e ho perduto tutto. Che cosa vede chi mi guarda? Un poveraccio, il matto del paese. Guardano i miei poveri stracci e ridono; ma se vedessero anche il dolore che nascondo nel mio animo...

Sofia r: oh poverino, mi dispiace tanto!

Clown: non chiamarmi poverino. In fondo, se non avessi sperimentato il dolore, non saprei portare così bene la mia maschera. E ogni giorno ricomincio: metto su questa rappresentazione per gli altri e per me stesso. Divento "quel che fingo d'essere, e non sono".

Sofia r.: lei è il più bugiardo di tutti, allora...

Clown: Le cose non sono così nette, mia cara. Non esiste felicità senza tristezza, non esiste serenità senza confusione, non esiste sentimento senza dolore.

Sofia r: davvero vuole dire che per vivere pienamente dobbiamo soffrire?

Clown: no. Non dico che la sofferenza sia la chiave di tutto. Dico che nessuno può fuggire dal dolore. E quando credi di non farcela più, da qualche parte trovi la forza di rialzarti. E se fai pace col passato, puoi tornare a vivere facendo gioire gli altri.

Ragazzo: e il tuo lato nascosto, invece, qual è?

Sofia r: preparati, perché è una bella confusione.

La ballerina, l'equilibrista e il clown escono. Sofia r e il ragazzo si siedono e iniziano a parlare.

Parte La bella confusione con testo (la verità)

Mentre le luci sono spente, si sentono Sofia e il ragazzo che parlano.

Sofia r: ...e quindi un giorno ho sognato questa tipa che si chiama come me che mi raccontava tutta la sua storia. E' un po' strano, ma è stata lei a spingermi a venire qui.

Ragazzo: che cosa ti ha detto, nel sogno?

Sofia r: molte cose, cose importanti. Mi ha fatto capire che devo vivere con più leggerezza e soprattutto vivere davvero.

Ragazzo: *ridendo* perché, che cosa hai fatto finora?

Sofia r: ho vissuto, sì, ma senza consapevolezza di quello che stavo facendo, senza pensare al tempo. Quello che hai detto all'equilibrista è vero, ci sono cose più importanti del tempo. Ma a sua volta il tempo vale più di altro, giusto? E poi, quello sprecato non ritorna indietro.

Forse ti sto annoiando, parlo sempre io. Non so nemmeno il tuo nome. Come ti chiami?

Ragazzo: io non ho un nome.

Sofia r: in che senso non hai un nome?

Ragazzo: ma non hai capito, Sofia? Siamo ancora nel tuo sogno. Niente di tutto questo è mai capitato. Io non esisto, le persone che hai visto prima non esistono. E' tutto frutto della tua testa.

Sofia r: cosa? No, non è possibile.

Il ragazzo si alza e se ne va. Sofia r si alza per rincorrerlo, ma ormai lui è andato via.

Sofia r: NO! Non te ne andare! Potevamo parlare ancora! Che importa se non è reale? A me tu piacevi, mi piaceva parlare con te! Torna qui!

Dopo un'iniziale riluttanza, Sofia r esce per trovarlo.

*Parte **Gioir d'amore.***

Dopo la canzone, a luci spente, si sistemano di nuovo le sagome degli alberi, la poltrona, gli oggetti di metallo e lo sfondo con il mare (Boscomare).

Sofia r arriva con il viso tra le mani e si siede sul palco.

Sofia r: non ritrovo il ragazzo della maschera, non ritrovo la ballerina o l'equilibrista o il clown e sono arrivata non so come qui. O Boscomare, mi sai indicare la via da prendere per mettere fine a questo sogno? Stupida, ora parlo pure all'aria. E Sofia, Sofia dov'è?

SOFIA! SOFIA! SOFIIAAA! Sofia, avevi detto che saresti stata al mio fianco, ma ora dove sei? Mi hai lasciata sola, sola. Che cosa ti ho fatto di male, io? Beh, pensandoci bene, ho preso in giro il tuo libro e ti ho definita una bambina, ma non ci eravamo passate sopra? Ti prego, torna qui! Ho bisogno di te! Non posso perdere la mia parte più luminosa! Ho rischiato di perderla, e ora ho capito che non voglio lasciarla andare mai più. È troppo rischioso vivere nella propria ombra, tra le proprie paure, senza lasciarsi andare mai.

*Passano le persone con le maschere. Mentre l'orchestra intona **Dolce Sofia**, la Sofia r cerca di fermare qualcuno tra la folla, ma tutti la ignorano. Sofia r esce.*

Luci spente. Si riportano dentro il divano e la libreria. Sofia r si sveglia per davvero sul divano.

Sofia r: ah, di nuovo? Sofia, vieni fuori! Oh no, sono ancora nel mio stupido sogno! Sofia? SOFIA? Entra il papà.

Papà: ehi Sofia, tutto bene? Ti ho sentita fin dal piano di sotto. Che è successo?

Sofia r: papà, perché nella tua libreria c'è un libro per bambini chiamato "circo immaginario"?

Papà: non te lo ricordi? Te lo leggevo quando eri molto piccola, la protagonista si chiamava come te. Forse era per questo che ti piaceva tanto.

Sofia r: questo spiega tutto! Non sono ancora impazzita!

Papà: perché? Tutto cosa?

Sofia r: niente, è che ho fatto un sogno molto strano in cui c'entrava quel libro.

Papà: oh, ho capito. E hai imparato qualcosa?

Sofia r: avrei dovuto?

Papà: beh, sì. E' un libro di formazione, quindi in teoria dovrebbe esserci un insegnamento, dovrebbe lasciarti qualcosa.

Sofia r: in realtà, Sofia, non io, quella del libro, credo che abbia provato a lasciarmi qualcosa, ma è sparita quando avevo bisogno di lei. Però cosa importa, era solo un sogno, no?

Papà: sai, i sogni sono sempre più profondi di come sembrano. Forse dovresti interpretarlo in un altro modo.

Sofia r: si può interpretare in un solo modo e cioè che la troppa noia ha portato il mio cervello a crearsi un mix assurdo pieno di cose senza senso.

Papà: magari lo scopo del sogno era quello di convincerti a leggere il libro. O magari di cambiare te stessa in meglio. O ancora di ritrovare qualcosa che possedevi solo quando eri più piccola, sai, quella magia negli occhi che molti perdono quando diventano adulti.

Sofia r: magari, magari, magari. E come si fa a sapere cosa è vero e cosa non lo è? Non ci sono delle certezze, delle sicurezze a cui aggrapparsi? Come si può andare avanti non riuscendo a capirci niente?

Papà: riusciremo mai a capire qualcosa? A capire dove stiamo andando, perché e da dove siamo partiti? La vita è imprevedibile, Sofia. Non tutto è sotto il nostro controllo, non tutto va come desideriamo che vada. Ma finché siamo con le persone giuste, tutto può andare bene. Devi solo credere nel futuro e creare il tuo presente. Il tempo che ci è stato dato è poco, spetta a noi decidere cosa farne. Tu come vuoi impiegare il tuo tempo?

Sofia r: tornando da Sofia.

Il papà esce. Sofia r prende "circo immaginario" dalla libreria e legge.

Parte Micol sul filo.

Sofia r è ancora seduta sul divano.

Sofia r: ok, ho letto il libro ed è passata una settimana da quel sogno. Ho dato un'interpretazione di quello che mi hanno detto Sofia e gli altri, diciamo che ho preso in mano la mia vita e cose varie. Probabilmente non la rivedrò più e va bene così, perché tanto non esiste, giusto?

Si corica e si addormenta.

Luci spente.

Si riaccendono e si vede Sofia l vicino a Sofia r.

Sofia l sveglia Sofia r.

Sofia r: SOFIA!

Sofia l: in teoria esisto nella tua testa, non sottovalutarmi più in quel modo!

Sofia r: era ora che ti facessi viva! Ti ho aspettata tanto.

Sofia l: è che era giusto che fossi da sola. Non si può avere sempre qualcuno al proprio fianco come guida, ad un certo punto bisogna affrontare le proprie paure e rialzarsi senza tenersi a qualcuno, anche se quel qualcuno è un semplice personaggio di un libro. Tu avevi bisogno di incontrarmi e avevi bisogno che io me ne andassi, perché altrimenti non avresti imparato la lezione.

Sofia r: mai fidarsi dei libri?

Sofia l: riprova.

Sofia r: mai affezionarsi ai personaggi dei libri?

Sofia l: mi lusinga che tu ti sia affezionata a me ma no, riprova ancora.

Sofia r: conoscere un mondo letterario aiuta a comprendere meglio quello reale?

Sofia l: eccola! Vai avanti.

Sofia r: la letteratura rappresenta la realtà perché parte tutto da esperienze più o meno vere che interessano le persone perché, in fondo, proviamo tutti gli stessi sentimenti, cambiano solo le circostanze in cui li proviamo. Certo, possiamo essere superficialmente diversi, ma le anime, le anime sono fatte della stessa sostanza. E questo non si può capire senza i libri, perché è con loro che plasmiamo il nostro modo di pensare e determiniamo la nostra crescita.

Sofia l: e in conclusione?

Sofia r: tutto vola via come polvere e non possiamo afferrare la polvere. Ma invece di provarci invano o pensare che ci sporcherà, si può ridere e lasciarsi trasportare dal vento. Perché tutto, come nel tuo libro, parte dal mare...

Sofia l: ...ma tutto, alla fine, finisce nella polvere.

Sofia r e Sofia l escono.

*Parte **Polvere di luci.***

Finale (...?...)

*Parte **Le chic et le charme***